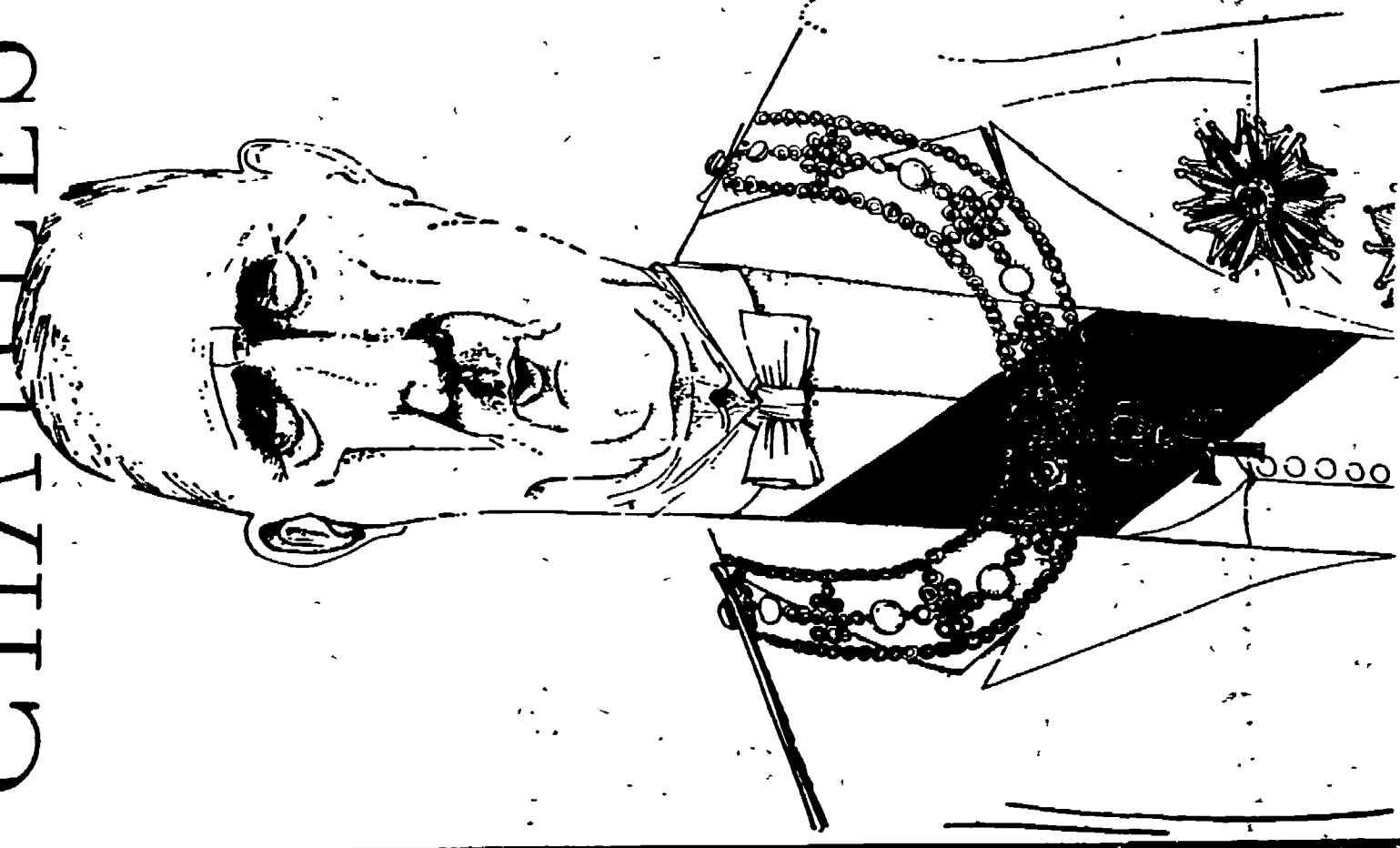


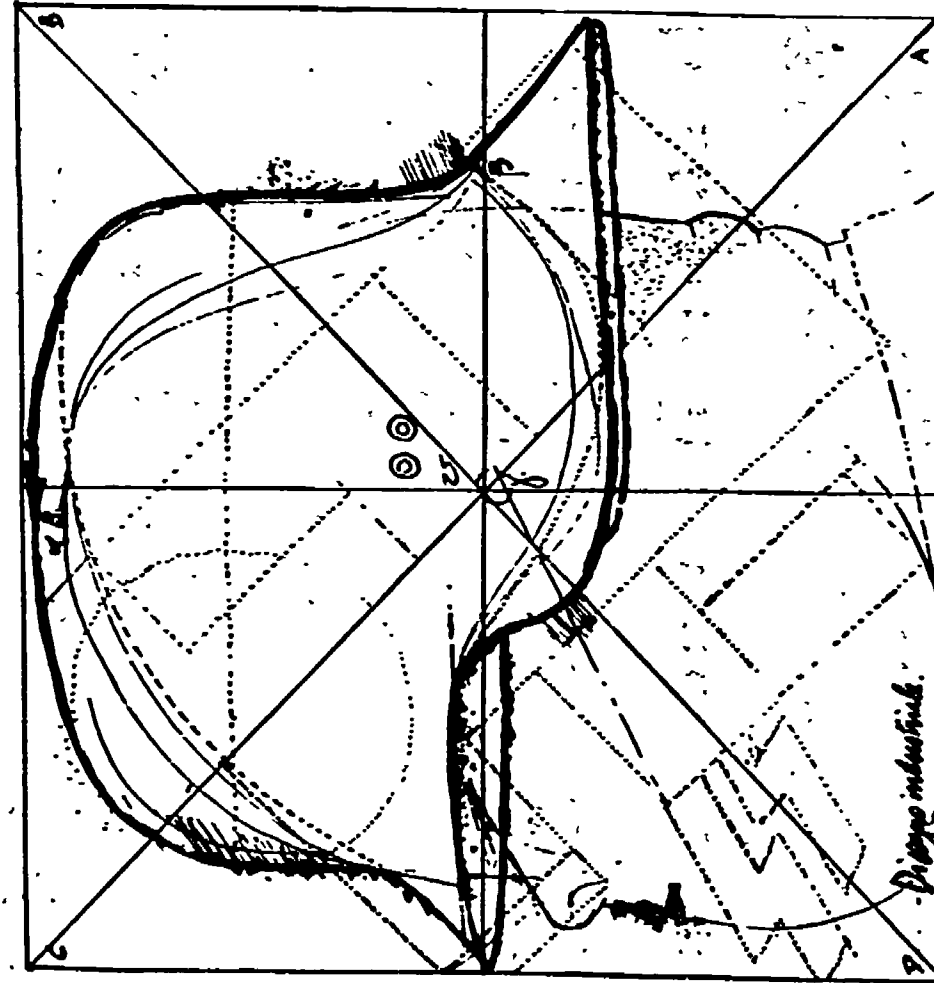
Ecco gli alleati europei della D.C.

CHARLES DE GAULLE



di per giungere alla distensione internazionale, per allontanare il pericolo della guerra e della distruzione atomica. Per questa prospettiva lavoriamo noi comunisti, e non da oggi. L'idea della distensione ha camminato in questi anni, conquistando ormai la maggioranza del popolo italiano e della opinione pubblica mondiale.

Sensibile a questa diffusa volontà di pace, preoccupato della prospettiva della distruzione atomica, anche il Pontefice ha invitato recentemente i governanti di tutti i Paesi a « risolvere le loro controversie attraverso le trattative ». E' quanto noi andiamo dicendo da anni: occorre dirimere i contrasti esistenti al tavolo delle trattative e non con la minaccia della guerra atomica. E il Pontefice ha proseguito affermando che « la Chiesa non intende pronunciarsi sulle forme di associazione » che ogni po-



PERCHÉ I TEDESCHI NON CAMBIANO LA FORMA DEI LORO ELMETTI, ANCHE SE IL CONTENUTO RESTA QUELLO CHE È SEMPRE STATO?

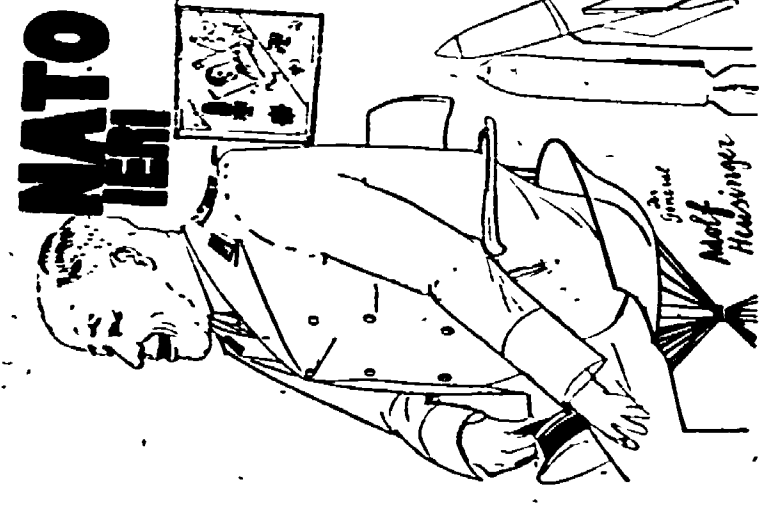
polo si è dato. « Ma essa non desiste dall'agire in favore della reciproca comprensione, del pieno accordo in comunanza pacifica e serena dell'intera grande famiglia umana ».

Come hanno risposto finora i governanti cattolici europei a questo appello di Giovanni XXIII?

Adenauer rivendica una politica di aggressione nei confronti dell'URSS, De Gaulle prepara la sua bomba atomica, il dittatore Franco mette il territorio della Spagna a disposizione delle basi atomiche USA.

« Io sono comunista ed ateo e quindi non posso condividere la visione filosofica del Papa, ma il suo appello alla pace lo appoggio e lo approvo — scriveva Krusciov ad Adenauer nel dicembre scorso —. Voi, signor Cancelliere che siete cattolico osservante e che riconosce la guida spirituale della Chiesa cattolica dovreste essere particolarmente sensibile all'appello del capo della Chiesa ».

Disegni di Bruno Caruso.



comunemente si definisce problema della libertà.

In molti Paesi, oppressi da una pesante eredità storica, il socialismo è stato costruito con duri sacrifici, e grande peso hanno avuto forme accentrate di direzione politica. Noi sosteniamo che questo non solo era necessario ma era anche un grande passo avanti della libertà del mondo. Non vi è libertà quando la grande maggioranza degli uomini vivono nell'analfabetismo, muoiono di fame. E non è libero neppure l'uomo che fonda la sua libertà sulla schiavitù e lo sfruttamento di altri uomini.

Perché la libertà divenisse un bene reale e di tutti, noi abbiamo accettato in circostanze storiche eccezionali for-

me dure e coattive di potere rivoluzionario. Ma oggi, in un mondo nuovo, e in un Paese come l'Italia, noi diciamo a perimento che è possibile costruire una società socialista nel totale e permanente rispetto della Costituzione Repubblicana e delle libertà che essa sancisce: la politica quanto la religiosa.

Noi chiediamo ai cattolici di collaborare a questo sforzo per trasformare una società che si dimostra sempre più disumana.

Ma su questa via, che è di collaborazione e di scontro costruttivo, si erge ormai lo ostacolo della Democrazia cristiana, di questo partito che è divenuto il sostegno e

la guida della conservazione sociale, che per 15 anni è stato il puntello del capitalismo italiano, che si è nutrito di anticommunismo e anche oggi parla un linguaggio di « riforme » precisando di avere come obiettivo solo il consolidamento e lo sviluppo della società capitalistica del « benessere ».

Solo una sconfitta della DC, una rottura del blocco delle forze conservatrici, può dare ai lavoratori cattolici possibilità di esprimersi e di prevviare, e di porre in termini nuovi, adeguati ai tempi, il problema dei rapporti tra comunisti e cattolici.

Ti abbiamo scritto, caro amico, per sottoporre queste riflessioni. L'invito che ti rivolgiamo è solo questo: di discuterle con te stesso; di sottoporre a giudizio, schemi e luoghi comuni che hanno fatto il loro tempo; di operare politicamente tenendo presente che sono sul tappeto problemi e scelte che peseranno per decenni o per secoli e che questo impegna la coscienza di ogni lavoratore cattolico.

Difficilmente, a nostro avviso, potrai evitare la conclusione che oggi è necessario sottrarre forza alla tracolante presenza della DC in Italia come premessa di un nuovo e fecondo corso politico.

